

Water-Front di Levante - Realizzazione Imbocco Canale Navigabile

Area Fiera del Mare – Genova

Municipio VIII – Medio Levante - Foce – Genova

Progetto di Fattibilità Tecnica Economica – Verifica Preventiva di Interesse Archeologico



COMUNE DI GENOVA

Direzione PROGETTAZIONE

[F.S.T. A RG]

16149 GENOVA - Via di Francia 3 - Tel. +39 010 55 73423 e-mail: rgrillo@comune.genova.it



Waterfront di Levante

Realizzazione Imbocco Canale Navigabile

Area Fiera del Mare – Genova

Municipio VIII– Quartiere Medio Levante – Genova

Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica

Verifica Preventiva di Interesse Archeologico art. 25 D.Lgs 50/2016

Genova, 29 Maggio 2018

**ENTE PREPOSTO ALLA TUTELA ED ALLA CONSERVAZIONE DEL
PATRIMONIO ARCHEOLOGICO**

SABAP Genova

Dott. Simon Luca Trigona

SOGGETTO ESECUTORE



Dott. ssa *Eleonora Torre*
n.370 elenco archeologi Mibact

ARAN Progetti S.r.l.
Sede Legale: Via San Lupo, 10/8 - 16124 GENOVA
Capitale Sociale: € 24.000 i.v.
P.I. e C.F. 03124271603

Eleonora Torre

Elaborati grafici
Geom. Andrea Miglio

SOMMARIO

1.PREMESSA E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO.....	3
2. METODOLOGIA SEGUITA.....	8
3.LA CARTA DELLA POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA (TAV. 01)	11
SCHEDA.....	15
4.ANALISI DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO AL PROGETTO IN ESAME E CONSIDERAZIONI FINALI (TAVV.03-04).....	20
5. ALLEGATI CARTOGRAFICI	34
6. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	35

1.PREMESSA E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto di fattibilità che qui sottoponiamo a Verifica Preventiva di interesse Archeologico, ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs 50/2016, è parte integrante e sostanziale del più vasto affresco riguardante il nuovo "Waterfront" delle aree a Levante del Porto di Genova (WLG)¹ e del quartiere fieristico alla foce del Bisagno in particolare. Esso prevede fra le opere infrastrutturali più significative la realizzazione di un canale navigabile e del relativo imbocco, il quale sarà in continuità e prosecuzione delle attuali piccole darsene esistenti. La creazione dell'imbocco del canale, che si configura come obiettivo prioritario dell'Ente proponente Comune di Genova, avverrà previa demolizione dell'Edificio ex Ansaldo NIRA, già oggetto di un Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica approvato in data 13/02/2018 con DGC-2018 (Progetto Definitivo in Conferenza dei Servizi).

I tratti di canale paralleli al mare saranno invece oggetto di successiva progettazione da parte di soggetti privati.

Nella ricerca che andiamo a licenziare tenteremo l'analisi predittiva di eventuali giaciture archeologiche presenti tra l'attuale piano di calpestio (da m 1 a m 4 s.l.m.) e le profondità massime di m 4-5 alle quali in linea di massima arriveranno i futuri scavi sia lungo il percorso del canale (di cui al momento conosciamo solo a grandi linee lo sviluppo) che nel nuovo specchio d'acqua di fronte alla Batteria/Forte Stella, inserito nel primo lotto di lavori. Ai fini di assolvere il nostro compito abbiamo preso in considerazione la superficie interessata dal progetto di cui alla documentazione progettuale fornitaci dall'Ente Committente², ed utilizzata nelle nostre tavole di riferimento (TAVV 01-04).

L'opera è articolata in diverse **macrofasi**, non tutte impattanti sul sottosuolo:

1. demolizione dell'edificio ex Ansaldo (NIRA) e delle sue fondazioni nella parte interessata dall'imbocco del canale.

¹ Donato dall' Architetto Renzo Piano e dalla R.P.B.W., accettato il 31.10.2017 da Regione, Autorità di Sistema Portuale, e Comune di Genova (per l'Amministrazione Comunale con D.G.C. n. 253 del 28.10.2017).

² 15.21.01 WCN PTFE Rel Stru.doc; 15.21.01 WLC F Rel ILL 20180522 BOZZA.doc; 15.21.01 WCN PTFE Discip Tec.doc; 15.21.01 WLC ST F Wx.dwg; sezioni e piante generali. Un solo file, in bozza, riguarda l'ipotesi di riallineamento canali, con due sezioni (tavola 00TAV_allineamenti_4-con-references).

2. realizzazione dell'imbocco del canale navigabile a ponente del Padiglione B della Fiera (progettato dall'architetto Jean Nouvel), di fronte alla fortificazione detta "Batteria Stella".
3. realizzazione di un canale navigabile entro l'area fieristica, che passerà nel sedime occupato dal padiglione C, si manterrà sul retro del padiglione B ed andrà a lambire il lato ovest del Padiglione S quasi in adiacenza al muraglione di sostegno di Corso Aurelio Saffi, che attualmente riveste il prospetto delle mura cinquecentesche³.
4. predisposizione delle opere civili relative all'impiantistica di servizio (cavidotti e pozzetti di reti elettriche, adduzione idrica e smaltimento acque meteoriche).

La **fase 1** non presupporrà interventi su eventuali depositi stratificati sepolti.

Lo scavo per l'imbocco al canale navigabile di cui alla **fase 2** avrà forma trapezoidale, con basi di m 50 a sud, m 59,45 sul lato a ponente, m 82,80 sul lato a levante e lato inclinato di m 55,10 a nord. La larghezza sarà quella delle attuali darsene (m. 50), al fine di limitare i costi di demolizione e ricostruzione delle banchine esistenti. La superficie complessiva sarà di mq 3.540 e la profondità media di scavo sarà pari a m 4: in complesso verranno movimentati circa 14.160 mc di terreno. Il cavo sarà compreso tra il sedime di via dei Pescatori e le darsene a mare, con una distanza di rispetto di ca m 12 (al lordo del marciapiede e delle dotazioni di protezione e sicurezza) dalla storica Batteria Stella. Lo delimiteranno paratie. L'eventuale interesse archeologico si potrà evincere dal confronto tra le quote da raggiungersi e le originali quote della spiaggia e dei fondali nell'area interessata dai lavori.

L'intervento per la realizzazione del canale navigabile di cui alla **fase 2** comporterà la realizzazione di una serie di paratie parallele di pali secanti di grande diametro⁴(alcune delle quali provvisorie per garantire la successiva apertura di nuove ramificazioni della via d'acqua), nonché la riprofilatura e riduzione delle quote di calpestio esistenti in alcuni tratti (es. Via dei Pescatori). Le opere di scavo saranno notevoli (a giudicare dalla documentazione esaminata il

³ Il futuro canale navigabile si configura come primo segmento di una via d'acqua più vasta: una sorta di "canale-urbano" o darsena navigabile a ridosso delle mura antiche della città, quasi totalmente parallelo alla costa, esteso dal Palasport nella zona fieristica fino a Porta Siberia nell'area del Porto Antico, con l'accesso principale posto in corrispondenza dell'Auditorium dell'edificio ex Ansaldo NIRA e prospiciente la ex "Batteria Stella", fortificazione che oggi costituisce il basamento monumentale degli edifici sede dell'Ufficio Tecnico Navale della Marina Militare.

⁴ Le orditure saranno in acciaio B450C per le strutture definitive e presumibilmente in barre di vetroresina per i pali provvisori che dovranno essere in seguito demoliti.

canale potrà raggiungere la larghezza di m 35); le quote di fondo scavo saranno nell'ordine medio dei 4 metri rispetto al terreno circostante come in alcuni punti risagomato e i pali si spingeranno almeno sino a m 9 di profondità. Al momento non possediamo sufficienti dettagli per stabilire, soprattutto nel tratto più prossimo alle murature di sostegno di C.so Saffi, interferenze con giaciture antiche: in linea di massima gli sbancamenti e le opere di contenimento del canale dovrebbero interessare solo riporti moderni.

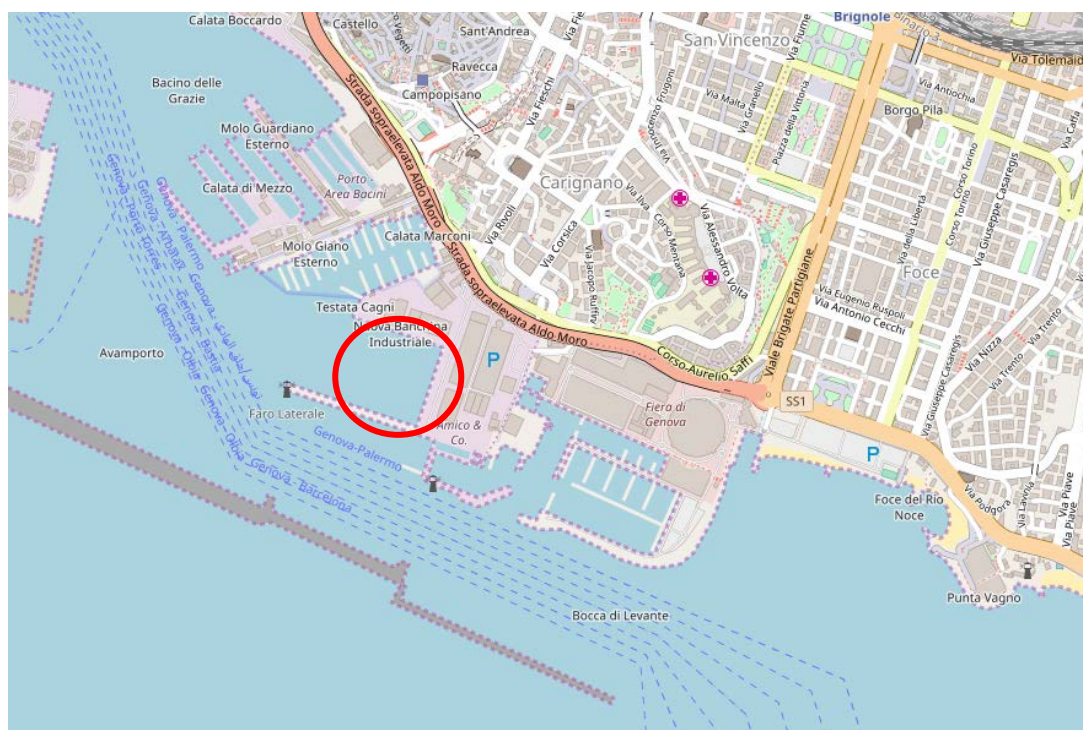


FIG. 1 – Area fiera - WATER-FRONT DI LEVANTE, Imbocco canale navigabile da documentazione fornita dalla Committenza

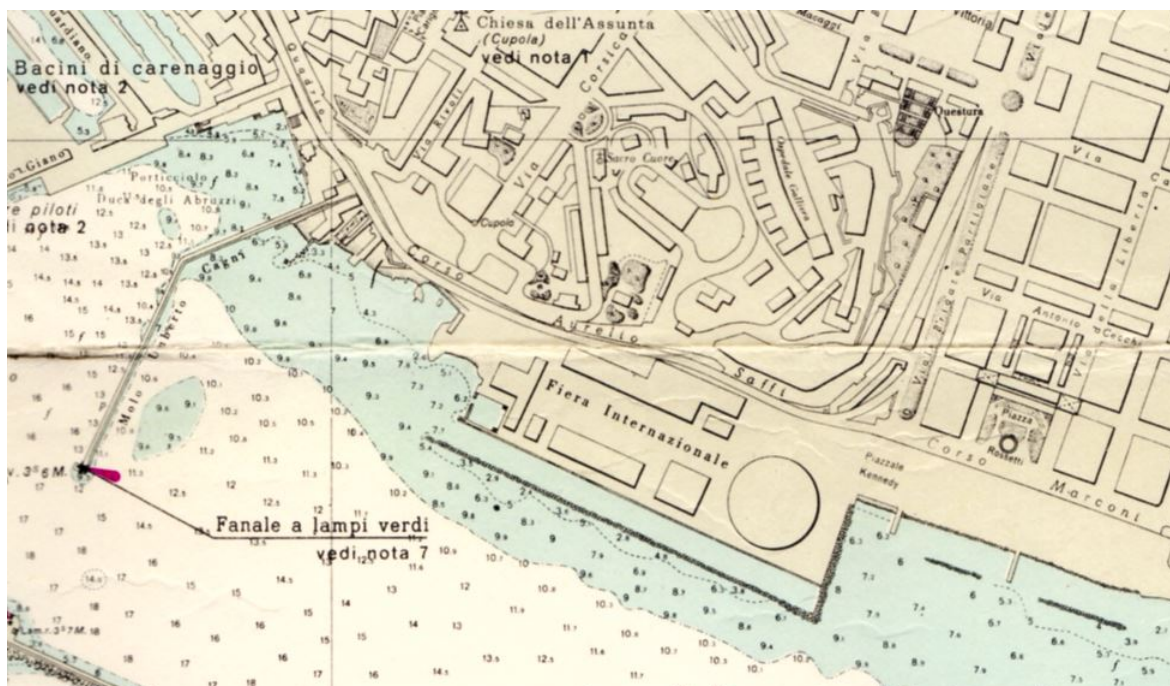
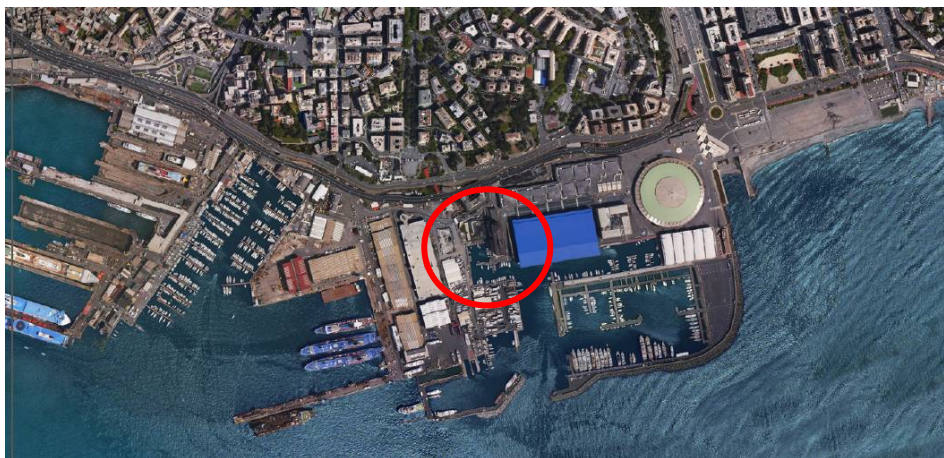


Fig. 2 – Lo stesso ambito nella “carta murale a scopo didattico aggiornata ai rilievi del 1964



Figg. 3-4 – Area fiera - WATER-FRONT DI LEVANTE, Imbocco canale navigabile da documentazione fornita dalla Committenza

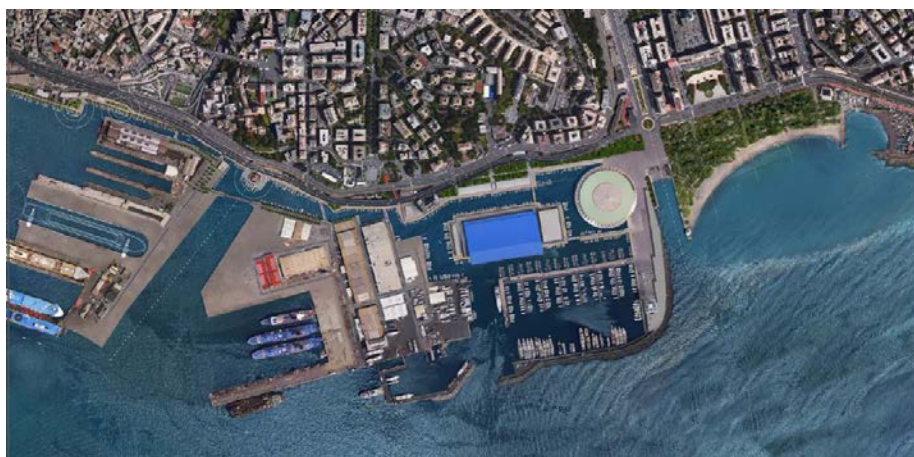
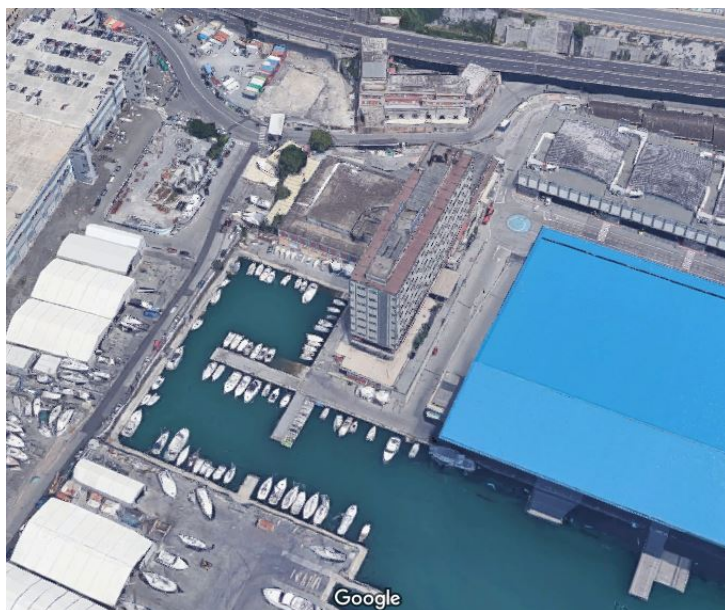




Fig 5 - Vista Area di intervento con evidenziazione degli elementi significativi, da Documentazione della Committenza



Figg. 6 – Area fieri - WATER-FRONT DI LEVANTE, Immagini dello stato di fatto da doc. fornita dalla Committenza

2. METODOLOGIA SEGUITA

2.1 Riferimenti legislativi

L'elaborato che presentiamo risponde al dettato dell'art 25 del D.Lgs 50/2016, articolo nel quale è condensata la giurisprudenza precedente in materia di "Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico" (d'ora in avanti VPIA). Esso si avvale di ricerche bibliografiche e di archivio già realizzate in altre occasioni, ed opportunamente integrate in questa sede. Si è tenuto conto in particolare delle Valutazioni del rischio archeologico e delle VPIA da noi predisposte in occasione dei progetti di rifacimento della copertura del tratto terminale del Torrente Bisagno (TORRE 2003), di realizzazione di una condotta per presa acqua di mare al servizio dell'Acquario di Genova (TRAVERSONE 2010) e di manutenzione straordinaria dell'edificio San Leonardo (Caserma Doria:TORRE 2015). Si sono esaminate inoltre la Relazione Archeologica preliminare di CALASTRI 2011 sul Nuovo ospedale Galliera e la Relazione, fornitaci cortesemente dal Dott. Simon Luca Trigona, funzionario di zona di SABAP GE, in cui la Soprintendenza stessa a seguito della nota prot. 2350 del 11/5/2016 riepilogava le fasi dell'Archeologia preventiva riguardante il megaprogetto ospedaliero e descriveva i risultati dell'unico sondaggio archeologico che era stato possibile eseguire a tutto l'agosto 2016.

Il nostro Elaborato, composto come vedremo di più elementi, corrisponde ai requisiti indicati dal legislatore per la fase prodromica delle VPIA ed alle considerazioni emerse nel colloquio informale tenutosi presso SABAP-GE in data 7 marzo 2018 tra il Dott. Simon Luca Trigona e gli architetti Patrone e Poggi del Comune di Genova, presente la scrivente.

Questa Relazione e la cartografia allegata (TAVV. 01-03) recepiscono dove possibile (l'ambito urbano non si presta a ricognizioni estensive e le foto aeree in questo caso risultano di scarsa utilità, in presenza di una abbondante documentazione cartografica) le indicazioni che la Direzione Generale Archeologia del Mibact (oggi Direzione Generale Archeologica Belle Arti e Paesaggio DG-ABAP) diede con la circolare DG-AR 1/2016 (*"Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico"*), la quale a sua volta sviluppava le linee guida ed il *format* per la redazione del Documento di Archeologia Preventiva contenuti nella circolare 10/2012 DG/AR (<http://www.archeologia.beniculturali.it>). I documenti progettuali di riferimento ci sono stati trasmessi

dall'Arch. Vignoli, Direzione Progettazione Comune di Genova, e sono aggiornati al 22 maggio u.s.

Le 11 brevi Schede di sito sono modellate sul modulo informativo "sito archeologico" nella versione 3.0 predisposto dall' Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (<http://www.iccd.beniculturali.it>: normativa delle Schede di Catalogo, categoria dei Beni Immobili, settore disciplinare dei Beni Archeologici). Il codice alfanumerico dei siti è riferito alla documentazione archeologica di progetto (TAVOLA 01) e non sono state approfondite in questa sede le modalità di dialogo della documentazione esaminata e descritta con il sistema operativo ministeriale Sigecweb, nella cui piattaforma le nostre schede, per sostanziale affinità di contenuti, potranno essere facilmente riversate all'occorrenza.

2.2 Vincolistica

Stato e Regione

I numerosissimi vincoli architettonici che il Ministero di volta in volta competente, oggi Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, ha apposto nell'ambito di Carignano, ricco soprattutto di ville ed Ex Monasteri, non sono stati riportati in nostra TAVOLA 1. Sono stati invece localizzati i due vincoli misti archeologici-architettonici apposti rispettivamente nel 2008 e nel 2009 a seguito di procedure di Verifica dell'interesse culturale, uno corrispondente al nostro sito 9, l'altro ai nostri siti 6 e 7 (<http://www.liguriavincoli.it>).

- Vincolo archeologico n° 070410, architettonico 07/00108759: SEDIME DELL'EDIFICIO SITO IN PIAZZA CARIGNANO n. 7 E 21r e strutture dell' Ex CASERMA ROSOLINO PILO
- Vincolo archeologico n° 070436 ed architettonico n° 07/00208352 - COMPLESSO ORIGINARIO DELL'ISTITUTO RAVASCO (sedime corrispondente ai cortili e ai giardini) e strutture del COMPLESSO ORIGINARIO DELL'ISTITUTO RAVASCO

Comune

Negli strumenti di pianificazione territoriale del Comune di Genova non sono contemplate le problematiche archeologiche legate alla valenza multiperiodale della frequentazione antropica dell'ambito, di fatto inglobato nella città solo con la costruzione delle mura del 1320-1347 ma insediato sicuramente dall'età romana.

2.3 Fonti esaminate

La dimestichezza con l'argomento trattato e la lunga esperienza acquisita sul territorio genovese si sono combinati al riesame dei testi già consultati in passato per le numerose verifiche preventive o per le relazioni di scavo che hanno riguardato di Carignano la zona retrostante il litorale. Molte notizie utili erano state raccolte in passato presso l'ASCGe (categoria LL.Pubblici pre 1910, costruzione del futuro Corso Quadrio), ed in particolare nei fondi dell'Archivio dei Padri del Comune. Non si sono effettuati passaggi presso l'Archivio di SABAP Liguria, sezione Archeologia, grazie alle informazioni sui risultati degli ultimi lavori realizzati nel quartiere che il Dott. Trigona ha gentilmente condiviso con noi.

In questo caso hanno assunto grande rilievo per completare ed arricchire nostra TAVOLA 01 le numerose fonti cartografiche: da ACCINELLI 1756 a Brusco (C.T.C.G., *Pianta della città divisa in tredici quadrilunghi*, 1786 part. alle figg. 8 e 9). La digitalizzazione delle mura di mare cinquecentesche, nella configurazione assunta tra Seicento e Settecento, deriva dalla sovrapposizione del fotogrammetrico moderno al Catasto napoleonico ed alla *Carta della Difesa di Genova* di Ignazio Porro (FARA 1986: nostra TAV. 02): come si può notare, il muraglione di Corso Aurelio Saffi fagocita le antiche fortificazioni, che a tratti emergono dalla muratura di fine Ottocento, anch'essa in scapoli di pietra.

Della ricca collezione dell'Archivio dell'Autorità Portuale, previa ricognizione sull'esistente con il Dott. Caselli, si sono in ultima analisi utilizzati i rilievi pubblicati nei diversi volumi dedicati all'Archivio Storico curati da Danilo Cabona e M.G. Gallino (in bibliografia e nostre figg.11-14). Essi sono stati ritenuti sufficienti, in aggiunta ad altre elaborazioni cartografiche contenute in un libro edito nel 1971 dall'allora Consorzio Autonomo del Porto, per ricostruire l'evoluzione della linea costiera sino agli anni Settanta del Novecento.

Alcune mappe specifiche sulla Batteria della Cava e sulla Batteria di S. Giacomo (figg. 19-20) sono state ricavate dal visualizzatore cartografico dell'ASGe.

3.LA CARTA DELLA POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA (tav. 01)

Si è rappresentata in TAV 01 solo parte del comprensorio di Carignano, al fine di meglio localizzare, nello specchio acqueo antistante, la nostra zona operativa. Qui la costa scendeva *ex abrupto* verso il mare, a costituire naturale difesa di un protuberanza montuosa la quale già in età medievale (mura del 1327-1340) venne munita, almeno ad occidente, di difese in muratura. Da un lato, l'altopiano si saldava alla colla di S. Stefano; la collina aveva larga sommità ad *ipson* compresa tra i m 45 e i m 55 s.l.m.-- culminante nelle zone della Basilica alessiana di S. Maria Assunta (GHIA 1999) e dell'Ex Convento di San Leonardo (TORRE 2015) ed era intercalata dal Fossato detto di Carignano a sud (che sfociava nella zona del Porticciolo o Portigliolo tra Villa Croce e Via Vannucci), dal "Cavo" delle Cappuccine ad est (S.Maria della Consolazione in *Cavo Calignani*: TONNACHERA 1998) e dalla rientranza di Vialata a nord ovest. Le dorsali che così si venivano a determinare costituivano naturali assi viari (Es. Crosa di S. Giacomo, Strada delle Figlie di Granello, Strada delle Cappuccine:TAV.02; Salita S. Leonardo e Strada di S. Maria Inviolata di cui i documenti dell'Archivio dei Padri del Comune documentano le frequenti rilustrature nel XVIII secolo :TORRE 2015)⁵. A partire dal Medioevo su queste direttrici si sarebbero attestate le principali ville nobiliari, con i relativi casolari rustici (nel 1463 si contavano almeno 43 proprietà nobiliari a Carignano: *Relazioni* di Piera Melli ai vincoli archeologici e POLEGGI 1972)⁶ e numerosi Monasteri (S. Leonardo; S. Chiara; S. Maria della Consolazione, poi S. Bernardo/Cappuccine; S. Antonio, Figlie di Granello; Figlie di S. Bernardo; S. Giacomo, S. Margherita sul lato della Marina del Seno di Giano). A picco sulla foce del Bisagno, nella località detta La Strega, si ergeva il Capo omonimo. Lungo le mura antiche, riprese e probabilmente proiettate in avanti nel Cinquecento, quando vennero realizzate anche le difese sul lato a mare (POLEGGI 2000; GARDINI- MELLI 1999 e GARDINI 2009 per le discariche di Via Alessi coeve alla cinta trecentesca) correva l'acquedotto. La fascia costiera dalla Strega al Seno di Giano o della Marina, dove si apriva un vero e proprio porto naturale (in cui in passato si tentò di localizzare il più antico porto di Genova) offriva alcune possibilità di approdo:

⁵ Con *risseu* e fascia di mattoni centrale.

⁶ Parlando di Carignano circa settant'anni dopo Giustiniani vi conta "*cinquanta giardini ossia ville di cittadini, molto dilettevoli, ornati di magnifici edifici*" (DE NEGRI 2009, p. 82).

ai piedi della Cava probabilmente si caricavano le pietre da costruzione estratte nella roccia soprastante.

Al fine di inquadrare le principali problematiche archeologiche del settore, riassumiamo qui in maniera compendiaria quanto ormai ribadito più volte dagli studiosi che si sono occupati della zona, sulla quale a partire dalla fine degli anni Settanta si esercitò un costante monitoraggio archeologico (cfr in bibliografia contributi di Alessandro Gardini e Piera Melli in particolare, Marco Milanese). Reperti mobili riferibili all'età protostorica sarebbero stati rinvenuti in Piazza Alessi: GARDINI 2009 non vi fa cenno, ma ne parla Piera Melli nella Relazione allegata ai vincoli archeologici elencati al Capitolo precedente. Non è possibile dire allo stato attuale delle ricerche se la vasta area funeraria preromana connessa all'abitato emporiale situato sull'opposto Colle di Sarzano si estendesse sino a lambire il Colle di Carignano (almeno sino all'area Seminario-Salita S.Leonardo), e se qui vi fossero nel periodo sedi stabili. Le testimonianze, molte delle quali in giacitura secondaria, diventano numerose in età romana, soprattutto per il periodo che va dalla tarda età repubblicana al II secolo d.C.⁷. Un contesto leggibile, di carattere rurale (muri di terrazzamento a secco e fossato) è stato scavato in Piazza Alessi (Scheda 9). Altrove si sono rinvenuti materiali sciolti a tratti tanto copiosi da farci supporre una stretta relazione con fattorie organizzate se non con discariche di rifiuti periurbane. Sono attestate anche ceramiche di VI-VII secolo d.C. (Piazza Alessi e distacco di Via Alessi 1: GIOMI, TORRE, TRAVERSO 2015 nostre schede 1 e 2).

Il toponimo fondiario di origine romana Carignano, documentato dalle fonti a partire dal XII secolo nella forma *Calinianus*, è associato all'onomastico *Caninius*⁸, presente in Lunigiana, a Lucca ed a Velleia (PR) ma anche in Genova stessa, se può valere come testimonianza la trascrizione seicentesca di un'epigrafe con menzione di un P.Caninio, già conservata nella chiesa di S. Stefano ed oggi perduta.

L'intensivo sfruttamento agricolo, cui si accompagnano attività pastorali (la presenza di pascoli anche nei piani sottostanti e presso le Mura è documentata ancora nel Seicento: Archivio Padri del Comune, ASCGe) perdura sino all'urbanizzazione tardo ottocentesca, già prefigurata nel

⁷ Rivedere questi materiali potrebbe essere buon soggetto per una tesina,

⁸ Diversi studiosi, e Melli stessa, riconducevano in passato il nome del sito ad un *Carinius*: per una sintesi, GARDINI 2009, cit..

1825 dall'Architetto di Città Carlo Barabino,⁹ e interagisce in maniera simbiotica con l'articolato ed arioso sistema delle ville nobiliari, dei conventi e dei piccoli nuclei demici presso le chiese più antiche.

Dopo il VI-VII secolo l'archeologia cessa di fornire dati; le fonti storiche riprendono a parlare di Carignano nell' XI secolo, in ordine ai possedimenti del vicino e potente Monastero di S. Stefano (BASSO 1997, p. 15, p. 30 ecc.). Dovette già allora delinearsi quel paesaggio ad orti chiusi, con lunghi muri divisorii lungo le *creuze* e le citate ville, chiese e conventi che persisterà sino a metà Ottocento, e che è tipico della cintura di Genova.

Già alla fine del Duecento la famiglia Fieschi identificò nel versante occidentale di Carignano, nella zona di Violata /Vialata/Inviolata (Schreda n° 5), il sito dove impiantare la propria *enclave* (BASSO, SAITA 2009): in quel periodo esisteva in città solo un altro insediamento principesco, ma di committenza comunale. Anch'esso periferico, stava ad ovest del centro storico, lungo le strade per l'entroterra ed il Ponente, di fronte alla scomparsa chiesa di San Tommaso del *Caput Arenae*.

Con la costruzione delle nuove Mura urbiche tra 1320 e 1346¹⁰ l'area divenne ancora più sicura ed appetibile. Le architetture residenziali, oltre ai Fieschi, facevano capo ai Sauli (presenti almeno dal XV secolo: GHIA 1999, p. 278), agli Spinola, ai De Franceschi (XV secolo, DE NEGRI 2009, p. 83), ai Lercari, ai De Marini¹¹: il patrimonio immobiliare venne sovente ristrutturato nelle stesse sedi nel corso del XVI secolo. L'edificio di metà XIII secolo rinvenuto in Piazza Alessi (Scheda n° 1) fu forse demolito, come attestano le discariche e macerie trecentesche sulle sue rovine, in concomitanza con la realizzazione delle prime fortificazioni: il prospetto era loggiato, ma non lo si può identificare per posizione con la loggia citata da POLEGGI, CEVINI 1981 p. 72 tav. V, che potrebbe invece corrispondere a quella localizzata ancora nel 1785 dal Brusco, più o meno allo sfocio dell'attuale Via Banderali.

Con la fine del Medioevo interrompiamo questa breve rassegna: ci dedicheremo nel capitolo

⁹ Nel 1825 Barabino con il suo *"Progetto per aumentare le abitazioni della città di Genova"* (ASTo) pensava per Carignano a un sistema viario radiale e vi individuava una zona di espansione residenziale, da unirsi all'Acquasola tramite un'unica passeggiata sui *rémparts*.

¹⁰ Le mura sarebbero state portate a cingere anche Carignano per consiglio di Re Roberto di Napoli, a presidio dei borghi indifesi a sud di S. Stefano.

¹¹ Si veda anche DI RAIMONDO 2015. Possedimenti dei De Ferrari sono attestati dal XVI secolo presso le Mura delle Cappuccine: verranno implementati dalla Duchessa di Galliera per realizzare l'opera dell'ospedale, cfr. POLEGGI 1988, pp. 39-46.

successivo ai manufatti dell'arco costiero di Carignano che più impattano con la nostra ricerca, ossia le Mura di mare cinquecentesche con le relative, e più tarde, batterie e le infrastrutture portuali otto-novecentesche.

La nostra Carta della Potenzialità archeologica (TAV.01) localizza i ritrovamenti archeologici effettuati nel solo quartiere di Carignano entro il taglio consentito dalla scala prescelta: non tiene in considerazione i siti della Piana del Bisagno. Localizza sulla base della sola cartografia storica: la Batteria/Forte Strega, le Mura di mare cinquecentesche, il Lazzareto, l'Oratorio delle Anime Purganti, ed altri edifici scomparsi (es. Convento delle Cappuccine); sulla base delle cartografia storica e dei riscontri raccolti sul campo negli anni Novanta del Novecento le Fronti basse seicentesche di Piazza della Vittoria. Il mitico scoglio Campana, esempio di una archeologia della memoria e del folklore locale, è georeferenziato grazie ai rilievi effettuati durante lo sbancamento del Seno della Marina (MELLI, TORRE 2013).

Va detto che le testimonianze archeologiche più significative di Carignano si affollano nel settore più settentrionale, attorno ai complessi di S.Leonardo e S.Ignazio.

SCHEDE

(n.b. alcuni di questi siti sono presenti nel cd allegato a MELLI 2014)

TAVOLA N.1, SITO 1

Codice Id	1
Provincia PVCP	GE
Comune PVCC	Genova
Località PVCL	Carignano Piazza Alessi

Denominazione OGTN	muri di terrazzamento e fossato, edificio, ceramiche
Tipologia OGTT	infrastrutture agricole; edificio residenziale; discariche
CRONOLOGIA DTZG	età romana e tardo antica; XIII secolo; XIV secolo
QUOTA s.l.m QPCL	m 43,70 s.l.m.
Quota di rinvenimento	da – 0,80 sotto il livello della Piazza
Vincolo NVCE	no
Tutela STUT	no
Bibliografia BIB	GARDINI-MELLI 1998, GARDINI 2009, MELLI 2014

Lo scavo, propedeutico alla realizzazione di un parcheggio interrato e condotto nell'ansa della collina che storicamente doveva corrispondere al *Cavo Calignani*, portò all'emersione di un bunker in cemento della Seconda Guerra Mondiale; al rinvenimento di falde di materiale ceramico, avanzi di pasto e scarti di lavorazione dell'osso riferibili al XIV secolo e forse connessi con discariche avvenute in concomitanza con la costruzione delle mura trecentesche; alla messa in luce di un edificio di XIII secolo con prospetto loggiato e pavimentazione in mattoni a spina pesce, al rilievo di un sistema di terrazzi agricoli di età romana, con fossato parallelo ad uno di essi per la raccolta delle acque ed al recupero di numerosi materiali databili tra età romano repubblicana e tardo antica.

TAVOLA N.01, SITO 2

Codice Id	1
Provincia PVCP	GE
Comune PVCC	Genova
Località PVCL	Carignano Distacco Via Alessi
Denominazione OGTN	pareti di anforacei di grosse dimensioni; lacerti di strutture
Tipologia OGTT	insediamento o necropoli; edifici residenziali e comunitari
CRONOLOGIA DTZG	età tardo antica; postmedievale
QUOTA s.l.m QPCL	m. 43 ca s.l.m.
Quota di rinvenimento	da – m 0,50
Vincolo NVCE	no
Tutela STUT	no
Bibliografia BIB	GIOMI, TORRE, TRAVERSONE 2015

Nel corso della realizzazione della nuova rete fognaria dei condomini circostanti sono state identificate strutture databili tra XVI e XIX secolo (GIOMI, TORRE, TRAVERSONE 2013) e si sono intercettati suoli che hanno restituito almeno una grossa parete di anfora Late Roman, circostanza che potrebbe portare ad ipotizzare la presenza di una necropoli tardo antica, sconvolta.

TAVOLA N.01, SITO 3/4

Codice Id	1
Provincia PVCP	GE
Comune PVCC	Genova
Località PVCL	Carignano Via di S.Chiara e Piazza S.Leonardo, Vico S.Ignazio e Complesso di S.Ignazio
Denominazione OGTN	ceramiche romane, murature medievali e cinquecentesche
Tipologia OGTT	reperti sporadici, edifici residenziali e religiosi
CRONOLOGIA DTZG	età romana, XIV-XIX secolo
QUOTA s.l.m QPCL	-----
Quota di rinvenimento	varie
Vincolo NVCE	----
Tutela STUT	----
Bibliografia BIB	GARDINI, MILANESE 1979, p. 167, 47; GARDINI 2009

Durante la ristrutturazione del complesso di S. Ignazio e durante controlli effettuati sulla posa di sottoservizi nella viabilità circostante si sono osservate strutture *in situ* tanto in Via S. Chiara, quanto in Piazza S.Leonardo e raccolti reperti sporadici di varie epoche, tra i quali si segnalano i reperti romani anforacei di Vico S.Ignazio. Il complesso di S.Ignazio sorse tra 1673 e il 1684 fagocitando la villa cinquecentesca dei De Franceschi: i gesuiti stabilirono definitivamente la sede del loro Noviziato o “Casa di Probazione” a Carignano, a monte delle aree già possedute dai Fieschi e dirimpetto al complesso di San Leonardo; la chiesa sorse nel 1722. Sono stati rinvenuti alcuni muri precedenti a Villa De Franceschi; della villa si è messo in luce il portico con pavimento in ciottoli decorato a motivi geometrici; della chiesa e del Monastero si sono scavate cripte e loculi.

TAVOLA N. 01, SITO 5

Codice Id	1
Provincia PVCP	GE
Comune PVCC	Genova
Località PVCL	Carignano Piazza di S. Maria in Via Lata e Via Fieschi
Denominazione OGTN	Palazzo Fieschi, Chiesa di S. Maria in Via Lata,
Tipologia OGTT	muratura in pietra e malta; sepolture in nuda terra e a cassa;
CRONOLOGIA DTZG	età medievale
QUOTA s.l.m QPCL	m 56 s.l.m.
Quota di rinvenimento	da m 0,50
Vincolo NVCE	sì
Tutela STUT	sì----
Bibliografia BIB	MELLI 1997, GARDINI 2002, GARDINI 2009, p. 104

Presso la chiesa è stato rinvenuto un poderoso muro (larghezza m 1,50) fondato nell'argilla sterile che secondo GARDINI 2009 potrebbe risalire al rifacimento del primo palazzo Fieschi, avvenuto nel 1394: in assenza di connotazioni particolari e reperti non è possibile escludere totalmente l'appartenenza ad epoca posteriore, prima della distruzione definitiva motivata dalla nota Congiura. Sulla datazione e sul fondatore del Palazzo Fieschi si notano negli autori

discrepanze: GHIA 1999, p. 274 lo attribuisce a Luca Fieschi e lo data al primo trentennio del Trecento. Nella Chiesa, nota dal 1336, durante la ristrutturazione vennero scavate tombe terragne singole presumibilmente databili al XV secolo. Reperti prevalentemente medievali e postmedievali furono poi identificati in terreni agricoli durante la costruzione di un parcheggio presso la Piazza, accessibile da Via Fieschi.

TAVOLA N. 01, SITO 6

Codice Id	1
Provincia PVCP	GE
Comune PVCC	Genova
Località PVCL	Carignano Via Ravasco
Denominazione OGTN	materiali sporadici
Tipologia OGTT	ceramica
CRONOLOGIA DTZG	postmedievale
QUOTA s.l.m QPCL	---
Quota di rinvenimento	---
Vincolo NVCE	Vincolo archeologico n° 070436 ed architettonico n° 07/00208352 - COMPLESSO ORIGINARIO DELL'ISTITUTO RAVASCO

Tutela STUT ----

Bibliografia BIB GARDINI MILANESE 1979, n.33, GARDINI 2009

Siamo sull'asse lungo il quale i Sauli edificarono nel 1728, con il concorso dell'Ing. De Langlade, il ponte che scavalcando la valletta del Rio Torbido determinerà il collegamento fisico diretto tra città e colle di Carignano (POLEGGI, CEVINI cit. p. 142). Le ceramiche potrebbero essere in connessione (Cfr. Salita dei Sassi) con le mura cinquecentesche.

TAVOLA N. 01, SITO 7

Codice Id	1
Provincia PVCP	GE
Comune PVCC	Genova
Località PVCL	Carignano area compresa tra Corso Quadrio, Via D'Annunzio, Istituto Ravasco e Ponte di Carignano
Denominazione OGTN	demolito Convento di S.Margherita
Tipologia OGTT	materiali sporadici
CRONOLOGIA DTZG	età romana, medievale e postmedievale
QUOTA s.l.m QPCL	---
Quota di rinvenimento	---
Vincolo NVCE	Vincolo archeologico n° 070436 ed architettonico n° 07/00208352 - COMPLESSO ORIGINARIO DELL'ISTITUTO RAVASCO

Tutela STUT ----

Bibliografia BIB MILANESE 1985, p.118, GHIA 1999, GARDINI 2009, p. 102

Quando nel quadro del piano regolatore che comportò la scomparsa di Via Madre di Dio anche questa parte della città venne sacrificata a nuovi centri direzionali si effettuarono alcune operazioni di archeologia di salvataggio che condussero a recuperare elementi della cultura materiale della vita del Monastero dalle origini medievali sino alla soppressione e reperti di età

romana in giacitura secondaria, provenienti forse dagli sbancamenti della soprastante collina avvenuti durante la costruzione della basilica alessiana di S. Maria Assunta, avvenuta a partire dal 1548. Nei pressi è stato vincolato il sedime dell'Istituto Ravasco.

TAVOLA N. 01, SITO 8

Codice Id	1
Provincia PVCP	GE
Comune PVCC	Genova
Località PVCL	Carignano Salita dei Sassi
Denominazione OGTTN	discariche di materiali
Tipologia OGTT	ceramica
CRONOLOGIA DTZG	età tardo antica , medievale e postmedievale
QUOTA s.l.m QPCL	---
Quota di rinvenimento	---
Vincolo NVCE	---
Tutela STUT	----

Bibliografia BIB GARDINI, MILANESE 1979, p. 165, n. 30, GARDINI 2009

Salita dei Sassi è quanto resta di uno degli antichi percorsi che dalla sommità del Colle di Carignano scendevano al Seno della Marina. Vi si raccolsero nel 1972 copiosi materiali in fase e probabilmente a ridosso delle Mura Cinquecentesche che costeggiavano anche questo lato della collina.

TAVOLA N. 01, SITO 9

Codice Id	1
Provincia PVCP	GE
Comune PVCC	Genova
Località PVCL	Carignano Via Ginevra (oggi triangolo Via Alessi- Via Bixio)
Denominazione OGTTN	discariche di materiali
Tipologia OGTT	ceramica
CRONOLOGIA DTZG	età tardo antica , medievale e postmedievale
QUOTA s.l.m QPCL	---
Quota di rinvenimento	---
Vincolo NVCE	Vincolo archeologico n° 070410, architettonico 07/00108759: SEDIME DELL'EDIFICIO SITO IN PIAZZA CARIGNANO n. 7 E 21r e strutture dell' Ex CASERMA ROSOLINO PILO
Tutela STUT	----

Bibliografia BIB GARDINI, GORICCHI, ODDONE 1972, p. 41, GARDINI 2009

Alla residenza dei Fieschi o a una delle loro fondazioni religiose gli archeologi hanno ricondotto il materiale ceramico rinvenuto in Via Ginevra, antica Crosa di S. Giacomo, nel 1972, durante la costruzione di un palazzo, a circa 100 metri in linea d'aria dalla sede consortile della famiglia (cfr. scheda 5), ed a cinquanta metri da quella che doveva essere l'area di discarica primaria dei rifiuti, espressione della mensa e della cucina di un ceto facoltoso. L'ubicazione del sito era a 80 metri dall'imbocco superiore di Via Ginevra e 50 metri a valle del margine orientale di Via Alessi. Anche in questo caso vennero rinvenute ceramiche di età romana in giacitura secondaria. Il vincolo archeologico copre il sedime dell'Ex Distretto Militare, e corrisponde ad una Villa Sauli acquisita dai Gesuiti nel 1740 ed inglobata in una costruzione ad *hoc* per la

relativa "*Opera degli esercizi spirituali*" (DE NEGRI 2009, p. 93)

TAVOLA N. 01, SITO 10

Codice Id	1
Provincia PVCP	GE
Comune PVCC	Genova
Località PVCL	Complesso Ospedaliero Galliera
Denominazione OGTN	reperti sporadici
Tipologia OGTT	ceramica
CRONOLOGIA DTZG	età romana, medievale e postmedievale
QUOTA s.l.m QPCL	---
Quota di rinvenimento	---
Vincolo NVCE	sì
Tutela STUT	----
Bibliografia BIB	CALASTRI 2011; RELAZIONE DI S.L. TRIGONA SULL'ARCHEOLOGIA PREVENTIVA AL NUOVO OSPEDALE GALLIERA.

Nel quadro di una ricerca di Archeologia Preventiva riguardante il progetto di ampliamento dell'Ospedale Galliera si è avuta la possibilità di eseguire uno solo dei sondaggi previsti, in sponda sinistra del Fossato di Carignano: i terreni di riporto hanno restituito reperti di diverse epoche, confermando sostanzialmente la continuità di vita e di uso della collina di Carignano a partire dall'Età romana. In passato erano già stati fatti recuperi sporadici di materiali moderni. Con nota prot. 2350 del 11/5/2016 la Soprintendenza ha anticipato la necessità di eseguire scavi archeologici estensivi in fase esecutiva, subordinando a tale attività conoscitiva l'espressione del parere conclusivo del procedimento.

TAVOLA N. 01, SITO 11

Codice Id	1
Provincia PVCP	GE
Comune PVCC	Genova
Località PVCL	Carignano Piazza del Cavalletto
Denominazione OGTN	reperti sporadici
Tipologia OGTT	ceramica
CRONOLOGIA DTZG	età romana, medievale e postmedievale
QUOTA s.l.m QPCL	---
Quota di rinvenimento	---
Vincolo NVCE	--
Tutela STUT	----
Bibliografia BIB	GARDINI, MILANESE 1979 p. 168 n.62

Durante l'apertura di una trincea ENEL si recuperarono sotto il vecchio acciottolato materiali ceramici anche di epoca romana.

4.ANALISI DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO AL PROGETTO IN ESAME E CONSIDERAZIONI FINALI (tavv.03-04)

Lungo la fascia costiera di Carignano, sulla sommità della falesia rocciosa, i ritrovamenti archeologici sono scarsi: in Via Rivoli, a quanto risulta dal vecchio Archivio Topografico della Soprintendenza Archeologica, si fecero recuperi sporadici di materiale romano (data l'esiguità non è stato ritenuto necessario produrre una scheda *ad hoc*). Una delle prime fondazioni ecclesiali del colle, la chiesa gentilizia di S. Giacomo, sorse vista mare già nel 1154: la sua ubicazione corrisponde all'attuale Poggio della Giovane Italia.

Poco ad ovest era attiva, anch'essa almeno dal XII secolo, la Cava di calcare marnoso da costruzione ancora rappresentata dal Porro. In questa area sostanzialmente poco edificata--oggi compresa tra Via Rivoli e Via Fiodor ed occupata dalla rotonda di Via Corsica – tra Settecento ed Ottocento erano confinati servizi impensabili altrove: il Cimitero degli ebrei, il Cimitero dei protestanti ed, in epoca più vicina (1835) quello dei colerosi. Il Cimitero degli schiavi è invece rappresentato dall'Accinelli un poco più ad est, presso S. Giacomo.

Non ci risulta che nel Trecento la costa fosse orlata da mura, ma nell'ambito della progettazione delle nuove mura tra 1535 e 1536, la costa di Carignano venne tenuta in considerazione (POLEGGI 2000).

Nel 1554 una ricognizione sulla Marina di Carignano da parte del Colonnello e dei Capitani della Repubblica (A.S.G., finanze, f. 24, s.n. del 1554; POLEGGI cit. p. 89 nota 67) rese palese la necessità di un sistema viario che consentisse soccorsi rapidi: già erano fortificati all'epoca la Chiesa di San Giacomo e la relativa piazzetta, la Cava, le proprietà Senarega, Negrone o Baliano e Buroni¹².

Negli *Statuti criminali di Genova, Libri due* editi nel 1590 (p. 110) si proibiva agli abitanti di Carignano "le cui case sono prossime alle mura" di accostarsi ad esse più di dodici palmi: la pena era una multa o la galera, ma i soldati avevano anche il diritto di passare alle armi eventuali trasgressori, senza per questo incorrere in punizioni.

¹²L'importanza strategica di Carignano fu poi ben nota anche al Regno Sardo, che trasformò in caserme alcuni monasteri, come i conventi delle clarisse di S.Leonardo (1317), delle Cappuccine e di S. Ignazio, e progettò la realizzazione di nuovi quartieri militari a monte della batteria Strega, presso la Foce (*Quartier Nuovo*), ricavando un carcere militare nella Chiesa di S. Giacomo.

Mentre il Bastione della Cava (TAV.01 lettera A) ancora esistente (come peraltro molti tratti negletti di mura cinquecentesche) presso i cantieri Mariotti corrisponde nelle forme ai disegni di Accinelli, Brusco e dello stesso Porro (figg Tav.02), la nostra Batteria Stella (TAV 01 lettera B) denuncia nell'arco di tempo compreso tra il 1752 ed il 1838 molteplici rifacimenti ed è il prodotto dell'accorpamento delle Batterie di S. Giacomo e della Scuola, e dell'irrobustimento realizzato dal Genio Sardo nel 1815.

La munizione di Batterie costiere, necessarie a compensare le lacune delle fortificazioni sul lato verso il mare, avvenne dopo la tragica esperienza del bombardamento del 1684, che infierì anche su Carignano. Una volta che Genova entrò tra i belligeranti della Guerra di Successione austriaca, lungo Carignano se ne contavano almeno 5 (da est verso ovest di Carignano, di Portigliolo, di S. Giacomo, della Cava e di S. Margherita). Nel 1747 le postazioni furono rafforzate ad opera dell'Arch. Ricca junior, e si aggiunsero le batterie della Strega. Tutte avevano struttura abbastanza semplice: un bastione protetto da spessi parapetti, una piazzola antistante con gli alloggiamenti per serventi e, talvolta, muri con feritoie per dar protezione ai fucilieri con funzione antisbarco. Il tiro doveva essere condotto per motivi balistici anche a pelo d'acqua (FINOCCHIO 1983).

Nel 1800 il gruppo di Carignano, secondo il rapporto del capo di Stato Maggiore della Divisione Liguria Félix Henin (8-01-1800), era costituito da 9 batterie: una alla Cava con sei pezzi da 24 libbre, la seconda detta del Piccolo Bastione con quattro pezzi da 18, la terza di S. Giacomo con tre pezzi da 18, la quarta detta della Scuola con otto pezzi da 24, la quinta detta del Porticciolo con tre pezzi da 24, la sesta detta della Difesa pubblica con 10 mortai, la settima ai Quartieri con tre pezzi da 24, l'ottava dominante la Foce del Bisagno con tre pezzi da 24 libbre (Strega?). Il primo scontro a fuoco, aperto dalle Batterie di S. Giacomo, avvenne il 6 ed il 7 aprile 1800 contro navi inglesi, che ripiegarono. Fu dopo il 1815 che il Genio Sardo potenziò la Batteria di S. Giacomo, unendola a quella della Scuola o Senarega e la trasformò in Forte, con il nome di Batteria Stella.

Sino agli anni Settanta dell'Ottocento l'assetto dell'arco costiero a Levante di Genova rimase sostanzialmente immutato. Al di là dello specchio acqueo della Marina vi erano piccole spiagge ed approdi; uno di essi stava presso la Cava di Carignano, dove già si caricavano nell'XI secolo le pietre per la costruzione del Molo Vecchio: i documenti postcinquecenteschi parlano ancor di una porta nelle mura e di un porto alla Cava, segno che la funzionalità di questo sbarcatoio era

garantita anche in quel periodo. Altro approdo era nella insenatura del Porticciolo o Portigliolo, oggi colmata dai riempimenti di Corso Saffi e dalla piattaforma della Fiera del Mare.



Fig. 7- Il Forte Stella oggi, a livello di Via dei Pescatori

Poco dopo la sistemazione urbanistica (1866) del soprastante Piano di Carignano, nel periodo compreso tra 1869 e 1873 i fondi dell' ASCGe documentano il prolungamento dell'asse della Via Carrettiera (o Via Carlo Alberto)- Via Turati oltre la piazza Cavour, verso Levante, preceduto da un migliore raccordo tra Piazza Cavour e le Mura delle Grazie. Si tratta del primo tronco della Circonvallazione a mare, oggi Corso Quadrio. I capitolati del tempo dettano minuziose prescrizioni sulle opere murarie da realizzarsi: si interra l'insenatura delle Grazie (o della Marina, o Seno di Giano: MELLI-TORRE 2013) e si pensa già ad una nuova strada al posto di Via Madre di Dio, ipotesi che accantonata allora per mancanza di fondi, sarà malauguratamente perseguita un centinaio di anni dopo.

Il prolungamento della Circonvallazione nel 1891 (oggi Corso Aurelio Saffi)¹³ andrà a sostituire una preesistente strada costiera lungo le mura, tagliando a metà il Forte Stella, che in parte fu trasformato in officina di riparazione, in parte sopraelevato per ospitare uffici: le enormi aperture ai livelli più bassi, destinate ai grossi calibri antisbarco, pare siano state modificate nel 1914 per consentire il passaggio del trenino su monorotaia (TELFER, cfr. sitografia) dell'Esposizione Internazionale di Marina ed Igiene Marinara, rimasto in funzione tra 1914 e

¹³ In quell'occasione si inglobò la Batteria della Strega e si demolì l'oratorio delle Anime Purganti sulla destra del fiume Bisagno

1918, ed i cui cavalletti di sostegno in cemento armato potrebbero teoricamente giacere ancora sotto la coltre dei riempimenti moderni (fig. 14). Sotto al muraglione di Corso Aurelio Saffi, che riveste -- a tratti solo parzialmente-- le Mura del Cinquecento, resisteranno e si svilupperanno gli stabilimenti balneari ed idroterapici: famosi restano quelli della Cava e della Strega, documentati da innumerevoli fotografie otto-novecentesche.

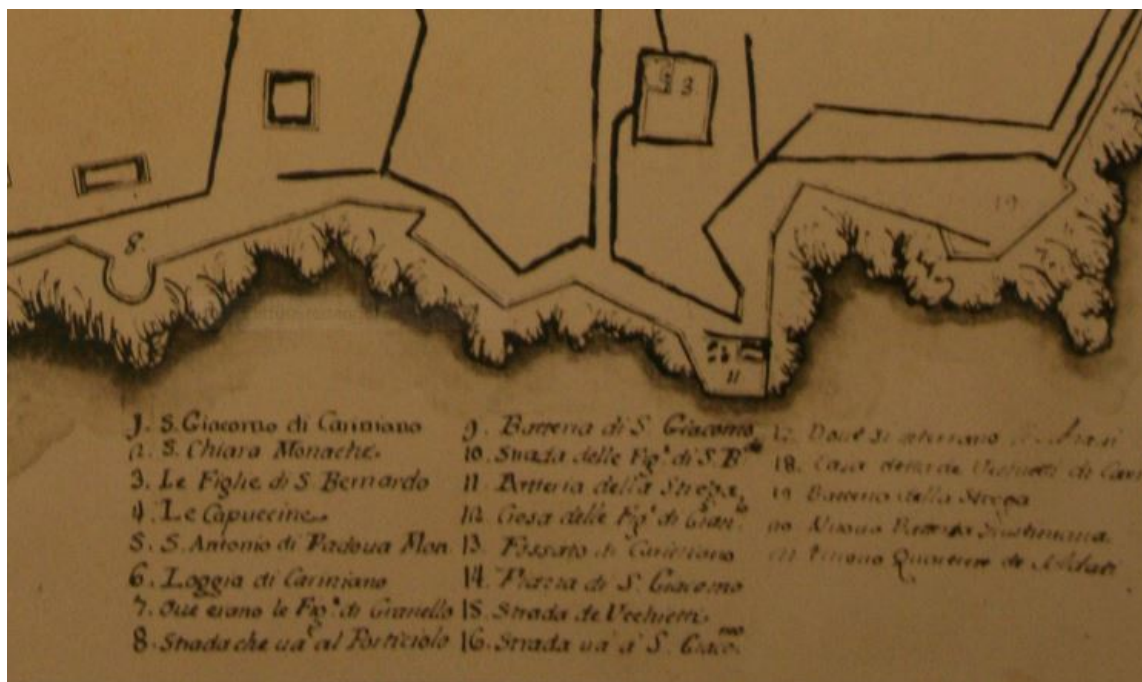


Fig. 8- Accinelli 1752, tratto delle mura di mare tra la Strega e S. Giacomo. Zona del Porticciolo, area retrostante l'attuale Fiera del Mare



Fig. 9- Brusco 1785, part. Quella che sarà poi la Batterie Stella sembra ancora priva dell'attuale protendimento verso mare, appena accennato



Fig 10 - Mémoires sur les divers établissements de la Marine Imperiale au Port de Gènes. Particolare Tav. 2, 1810 ca

Le notizie sull'evoluzione dell'arco costiero a Levante di Genova nel tratto corrispondente alla zona che stiamo esaminando sono state ricavate da una serie di pubblicazioni che riguardano il Porto di Genova (cfr Bibliografia), ed in particolare dal volume ENTE AUTONOMO FIERA INTERNAZIONALE DI GENOVA; n° unico 1964; dalla pubblicazione del CAP con la storia della evoluzione del Porto dal Medioevo al 1972; dalla storia dei bacini di carenaggio in PARODI, PISTARINO 1987; dalla collana dedicata tra 1993 e 2002 alla ricca documentazione di archivio del Consorzio Autonomo del Porto sotto la curatela di Danilo Cabona e Maria Grazia Gallino; dalla rassegna fotografica *Genova tra Ottocento e Novecento*, vol IV Il Porto. Album storico fotografico sul porto.

L'espansione del porto commerciale verso Levante fu sostanzialmente bloccata dopo il 1888 (spostamento dell'Arsenale a La Spezia) dalla scelta di ubicare i nuovi Bacini di Carenaggio-- poiché l'impianto in Darsena non bastava più-- nella zona delle Grazie, vicino all'imboccatura del vecchio Porto. Il Molo Guardiano, poi Giano, realizzato grazie al finanziamento del Duca di Galliera, chiudeva con i suoi 595 metri l'avamposto di 95 ettari, delimitato a mare dal prolungamento del Molo Galliera.

In appoggio al lato nord del Molo la Ditta svizzera C. Zschoke e P.Terrier, incaricata direttamente dal governo, costruì tra 1887 e 1893 i primi due bacini di carenaggio, lunghi rispettivamente m 160 e 200. Le opere vennero retribuite in parte con denaro, in parte con una concessione trentacinquennale sull'esercizio, poi rilevato dalla Società Esercizio Bacini. Furono fatte imponenti escavazioni negli scogli e nel fondale, escavazioni delle quali l'Archivio Dell'Ex Consorzio Autonomo del Porto conserva molte immagini (CABONA, GALLINO 1995, figg 343-344-346). Tra 1925 e 1928, dietro ardito progetto di Ariberto Albertazzi si inserì tra i primi due un terzo bacino, lungo 240 m e largo 32, prolungato nel 1931 per ospitare il Rex. Nel 1933 si concesse alla società Cantieri del Tirreno di costruire la nuova grande officina di riparazioni navali. Un quarto bacino verrà inaugurato nel 1939¹⁴.

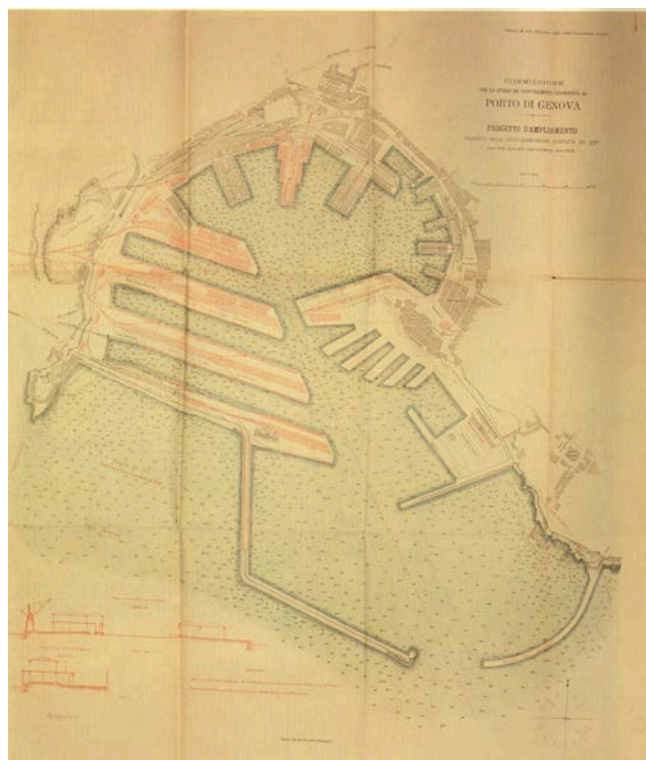
A sud del Molo Giano, a parte le opere di protezione allo sfocio del collettore fognario del Porto di Genova, non verranno eseguite altri lavori sino al 1922 quando il Molo di Levante (poi Molo

¹⁴ Tutte le opere nella zona delle Riparazioni Navali furono gravemente danneggiate durante la Seconda Guerra Mondiale; nel 1945 l'imboccatura del Porto venne chiusa dai tedeschi affondando diverse imbarcazioni. Nel 1964 venne ancorato alla fiancata sud del quarto bacino un bacino galleggiante. La dismissione delle officine del Molo Giano è storia più recente.

U.Cagni), lungo m 615 e destinato ad opporsi alle traversie di scirocco, andrà a chiudere lo spazio portuale del Porticciolo intitolato nel 1927 al Duca degli Abruzzi, destinato alle navi da diporto ed in disarmo.

Il Molo Cagni sarà negli anni Sessanta e Settanta inglobato nel successivo riempimento dello specchio acqueo antistante la vecchia zona della Cava (tratto tra Via Rivoli e la rotonda di Via Corsica).

Il quartiere espositivo della Fiera internazionale di Genova sorgerà prima, nel 1957, previo gettito in mare e sulle residue e brevi spiagge di milioni di metri cubi di terra e cemento. Si sarebbe ottenuta così un'area di mq 300.000, del valore allora di alcune decine di miliardi di lire. L'intera edificazione del quartiere fu completata in 4 anni, e l'attività esordì nel 1962 con il primo Salone Nautico. Gli edifici vennero fondati su palificazioni in cemento poggianti sulla sottostante roccia, sino a 16 metri di profondità, poiché il terreno di riporto non offriva garanzie statiche sufficienti. Vi erano il Palasport, 3 padiglioni speciali in concessione a Fiat, Montecatini ed IRI (B, C e D), una palazzina uffici e sullo sfondo il Palazzo delle Telecomunicazioni e dei Congressi con Darsena, di cui oggi è prevista la demolizione. In questo contesto già così trasformato si sarebbe inserita di lì a poco la Sopraelevata.



Figg 11-14- sequenza di cartografie con progetti non realizzati o con lo stato di fatto, tra 1894 e 1933(CABONA-GALLINO 1993), dell'arco portuale di Levante



Fig 15- 1914, il percorso della monorotaia TELFER tra Ponte Bezzeca e la punta del Molo Giano [http://it.wikipedia.org/wiki/Telfer_\(monorotaia\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Telfer_(monorotaia))

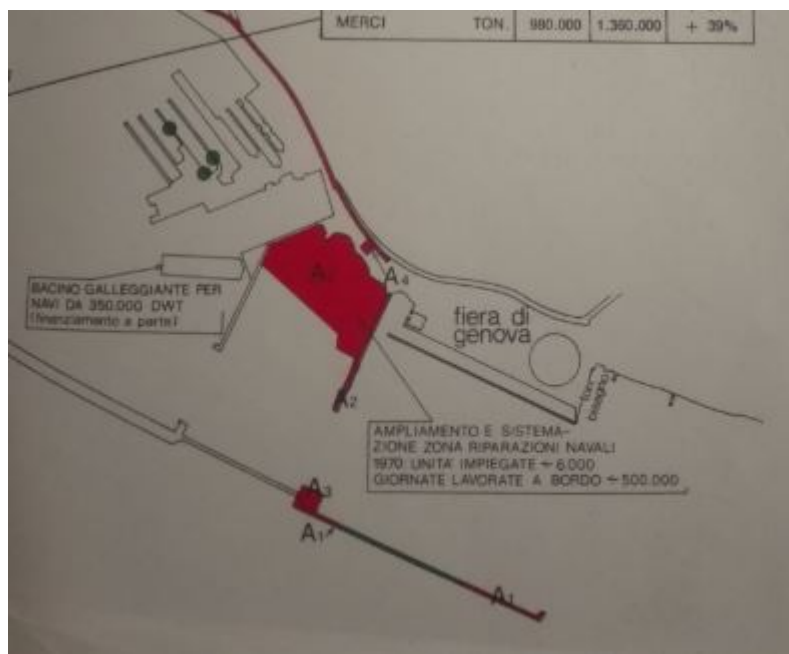


Fig 16 - 1971: riempimenti tra Molo Cagni e la Fiera Internazionale (Consorzio Autonomo del Porto 1971)



Fig 17- ante 1880 l'arco costiero tra la Marina e S.Giacomo di Carignano

IN CONCLUSIONE

APPURATO CHE LE STRUTTURE PORTUALI SI FERMAVANO NEL 1933 AL MOLO CAGNI, CHE OLTRE POTEVANO AL PIÙ ESISTERE STRUTTURE PROVVISORIALI CONNESSE AGLI STABILIMENTI BALNEARI O AI PICCOLI SCALI INTERCALATI ALLA SCOGLIERA (PERALTRO NON SEGNALATE NELLA CARTOGRAFIA STORICA); PRESO ATTO CHE I CAVALLETTI DI SOSTEGNO IN CEMENTO ARMATO DELLA MONOROTAIA SISTEMA TELFER REALIZZATA NEL 1914 (CFR. SITOGRAFIA) ERANO PARZIALMENTE FONDATI IN MARE, POCO AL LARGO DELLA LINEA DI COSTA ED ADDIRITTURA ARRIVAVANO A TANGERE IL FORTE STELLA, FATTO CHE NON ESCLUDE NE EMERGANO LACERTI IN CORSO DI SCAVO, TENUTO CONTO A GRANDI LINEE --IN ASSENZA DI ELABORATI PROGETTUALI DI DETTAGLIO DEI FUTURI SCAVI PER IL CANALE NAVIGABILE IN AREA FIERA-- DOBBIAMO ANCORA VALUTARE AI FINI DI ESCLUDERE LA POSSIBILITA' CHE GLI SCAVI DA REALIZZARSI PER L'IMBOCCO AL CANALE NAVIGABILE DEL WATERFRONT E PER IL CANALE STESSO INTERCETTINO RESTI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO I SEGUENTI FATTORI:

1. INTERFERENZA CON LE OPERE MILITARI REALIZZATE TRA XVI E XVIII SECOLO
2. SUSSISTENZA DI FONDALI ANTICHI AL DI SOTTO DEI RIEMPIMENTI NOVECENTESCHI DELL'AREA FIERISTICA.

1) Relativamente al primo punto, non esistono elementi per ritenere che vi siano interferenze importanti tra i lavori e la cortina muraria cinquecentesca, parzialmente nascosta dal muraglione di Corso Aurelio Saffi.

Si è mantenuta tuttavia **precauzionalmente** nelle nostre TAVV 03 e 04 (rischio archeologico relativo) **una fascia di rispetto in colore azzurro (rischio medio non determinabile)** proprio lungo l'antica fascia costiera, oggi in parte tombata sotto il sedime della Sopraelevata, al fine di segnalare la possibile soggiacenza di spiagge anche più antiche di quelle durate in uso sino al 1957 e la possibilità che elementi architettonici provenienti dalla detrizione dei manufatti storici (MURA E BATTERIE DI S.GIACOMO/ DELLA SCUOLA/ SENAREGA, POI STELLA) siano ancora inglobati tra gli antichi scogli e nei loro anfratti (caverna di fig. 20) o tra le sabbie circostanti.

Il nuovo bacino per l'imbocco del canale si terrà comunque a sufficiente distanza dal Basamento del Forte o Batteria Stella, e non raggiungerà nel punto più esterno la quota dei fondali come rilevata nel 1964 (fg. 2 e sezione di TAV 04).

2) Relativamente al 2° punto, la potenza dei riempimenti moderni è tale che difficilmente lo scavo del canale (prof. 4-5 metri) andrà a toccare fondali intonsi. Le paratie, pur profonde 9 metri, dovrebbero anch'esse interessare terreni riportati. Ci vengono incontro in questo alcuni riscontri diretti sui terreni sepolti. Essi derivano dai carotaggi esaminati già nel corso di una

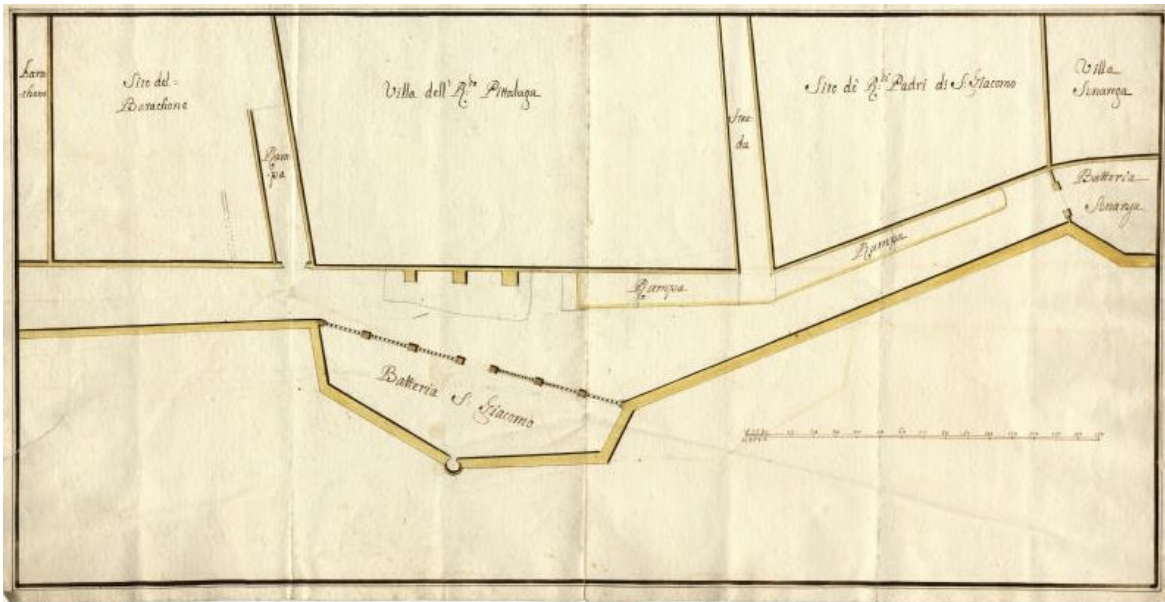
Verifica Preventiva effettuata nel 2003 per la copertura del tratto terminale del Torrente Bisagno (TORRE 2003) e sono stati presi nuovamente in considerazione in questa sede perché riguardano proprio l'area fieristica. Un sondaggio meccanico a rotazione (S 6) fu realizzato in sponda destra del Bisagno, a ridosso del Colle di Carignano: vi si incontrò la roccia a m 13 di profondità; le soprastanti sabbie medio fini ed i ciottoloni di spiaggia che la coprivano erano inframmezzati a materiali moderni ed a 10 metri sotto il piano di partenza la trivella perforava un piano in malta ed elementi laterizi. Gli altri, S 7 ed S 8, furono ubicati entrambi a lato del Palasport, all'interno della Fiera, in area ancora prossima al Torrente Bisagno ed ai suoi apporti alluvionali e raggiunsero la profondità massima di m 15,20 dal piano di partenza. Nel primo si incontrarono sino a m 14 di profondità dal piano di campagna (m 10.90 sotto il livello del mare) detriti modernissimi: le sabbie e i limi sottostanti, forse i fondali del 1957, risultavano ancora inquinati da materiali moderni. Nel secondo, tra i metri 5 e 10 di profondità, si rinvenne un conglomerato di malta e pietrisco ed intorno ai 15 metri il presunto fondale marino con detriti moderni.

In relazione a questo confronto, ci sentiamo di considerare **grande parte dell'area interessata dal progetto** come **a rischio archeologico molto basso** (colore verde grigio cfr TAVV 003 e 04) per quote di scavo non eccedenti i 13 metri dal piano di vita moderno.

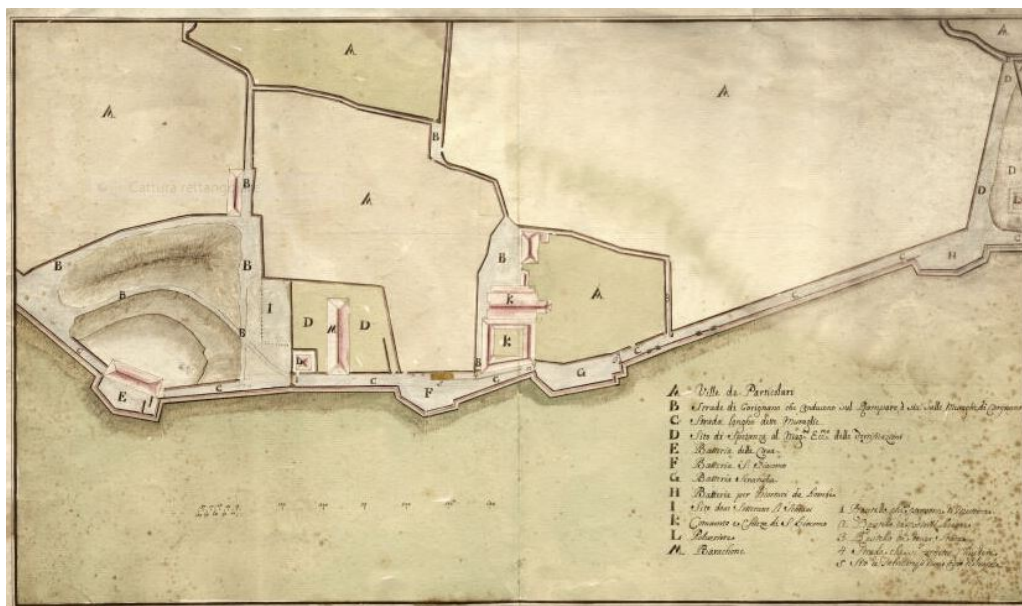
Genova, 30 maggio 2018

Dott.ssa Eleonora Torre





Figg 18-19- ASGe pianta del tratto di costa tra La Cava e S.Giacomo in disegni effettuati nel XVIII secolo Le due batterie saldate dal Forte Stella sono S.Giacomo e Senarega



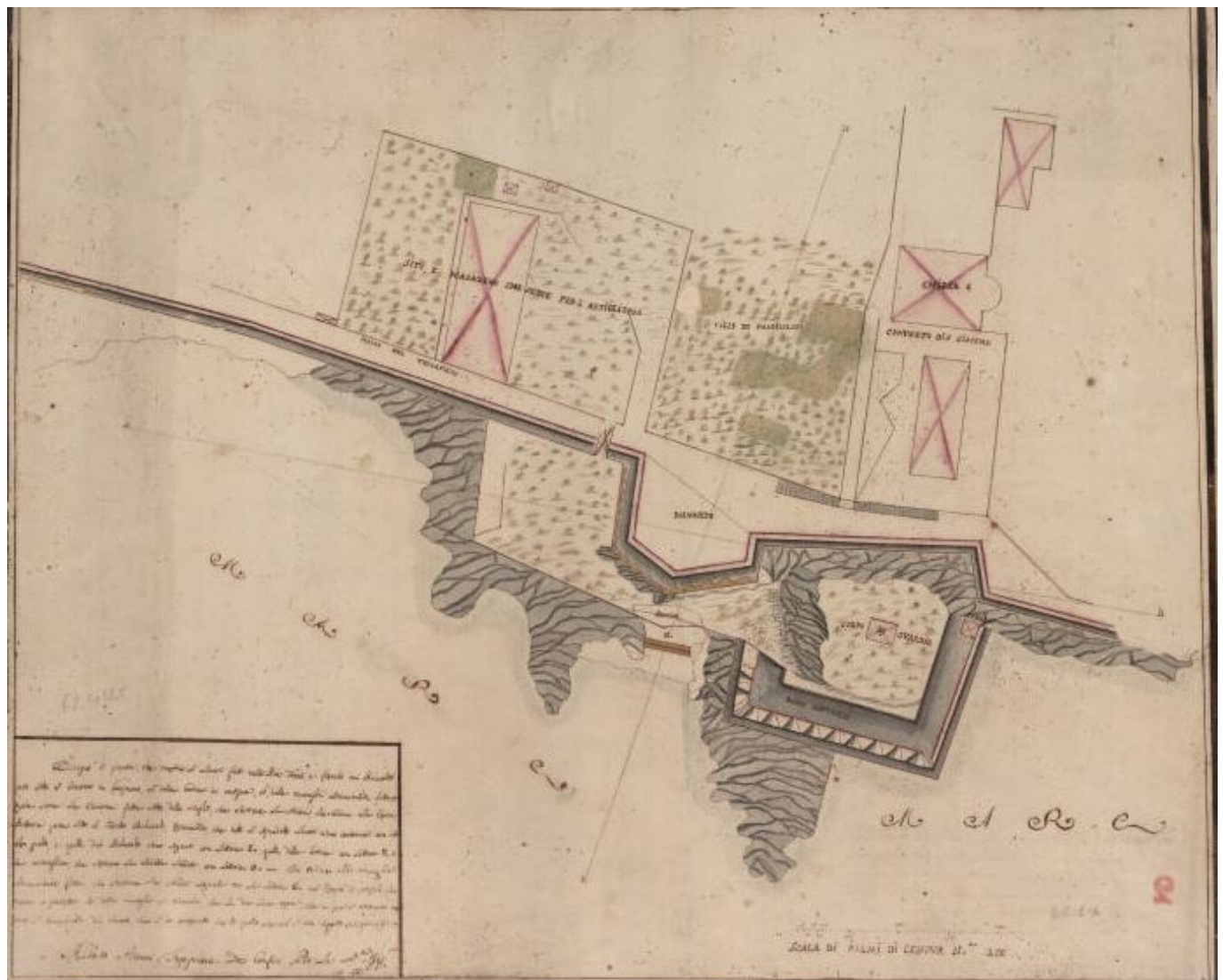


Fig 20- ASGe Disegno settecentesco dei lavori fatti alla Bateria di S. Giacomo ed alla contigua cortina, forse già delineati dal Brusco (cfr, fig.9): si notino la "Bateria Bassa" con finestroni sormontata dalla postazione del Corpo di Guardia, la cisterna in alto a destra e la "caverna" tra due affioramenti della scogliera.

5. ALLEGATI CARTOGRAFICI

L'elaborato tecnico di Vpia comprende

- ❖ Relazione illustrata
- ❖ 4 TAVOLE GRAFICHE

TAV 01 : Tavola della potenzialità archeologica della compagine territoriale di Carignano in scala 1: 2500 (non sono evidenziati i pur numerosi ritrovamenti ai piedi della collina), con localizzazione dei principali ritrovamenti, numerati e contrassegnati da pittogrammi diversi a seconda della natura e dell'epoca dei ritrovamenti, posizionamento delle Mura cinquecentesche (rilievo di Ignazio Porro integrato con i dati a nostra disposizione); localizzazione delle chiese e dei monasteri scomparsi, con il supporto di Accinelli, Brusco, Porro; principali toponimi, siti schedati e localizzazione dei bastioni esistenti (Bastione della Cava e Stella).

TAV. 02: Sovrapposizione del Progetto alla Carta della Difesa di Genova di I.Porro (1838 ca), con localizzazione delle strade cancellate dai piani urbanistici di fine Ottocento e in scala 1: 3000.

TAVV.03-04 Carta del Rischio Archeologico della zona interessata dal Progetto in scala 1: 2500 e Carta del Rischio Archeologico con particolare dell'imbocco del Canale e sezione con riportato il fondale del 1964, in scala 1:2000.

CD-rom contenente i files della Relazione di Vpia e delle tavole grafiche, e le immagini e cartografie storiche inserite nel testo in formato jpg e a maggiore definizione.

6. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

ABBREVIAZIONI

ASCGe	ARCHIVIO STORICO COMUNE DI GENOVA
CTCG	COLLEZIONE TOPOGRAFICA COMUNE DI GENOVA
ASGe	Archivio di Stato di Genova
SABAP GE	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Genova e delle Provv. Di La Spezia, Imperia, Savona.

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO CONSERVATE PRESSO ASABAP LIGURIA

TORRE E 2003, *Valutazione del rischio archeologico connessa al progetto preliminare e definitivo per il rifacimento della copertura del tratto terminale del Torrente Bisagno* SABAP GE

TRAVERSONE B 2010, *VPIA Condotta per presa acqua di mare al servizio dell'Acquario di Genova*, SABAP GE

TORRE E. 2015, *VPIA Carignano. Lavori di manutenzione straordinaria dell'edificio San Leonardo*, SABAP GE

CALASTRI C. 2011, *Nuovo ospedale Galliera, Relazione preliminare archeologica*, SABAP GE

Relazioni di P.Melli ai vincoli n° 070410/n° 070436.

MANOSCRITTI (CIVICA BIBLIOTECA BERIO)

ACCINELLI F.M. 1752, *Pianta di Genova di tutte le strade, Piazze e Fabriche sia pubbliche che private divisa in più tipi con moltissime annotazioni storiche*,

GISCARDI G., *Origini delle chiese, Monasteri e luoghi pii della città e della riviera di Genova*, m.r. XV.5.6, pp. 294-295.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

AA.VV. 1964, *Ente Autonomo Fiera Internazionale di Genova, n° unico 1964*

ALIZERI F. 1875, *Guida illustrativa del cittadino e del forestiero per la città di Genova e le sue adiacenze*, Genova, pp.316 sgg.

ANTELLINI S. 2009, *La villa cinquecentesca nel complesso di Sant'Ignazio di Genova*, in ASSINI CAROLI 2009, pp. 55-80.

ASSINI A., CAROLI P. ed. 2009, *Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*, Genova.

BASSO E. 1997, *Un'abbazia e la sua città. Santo Stefano di Genova (Secc. X-XV)*, Genova.

BASSO E., SAITA E. 2009, *Le proprietà del decanato di Santa Maria in Via Lata in Carignano e la loro gestione: il Liber B dell'Archivio Fieschi-Thellung de Courtelary (secc. XIV-XV)*, in ASSINI CAROLI 2009, pp- 117-142.

BORTOLIN L. 1982, *TELFER, la monorotaia di Genova*, in *I Treni Oggi*, n. 16, gennaio 1982, pp. 20-21.

- CABONA , GALLINO 1993, *Consorzio Autonomo del Porto di Genova. Archivio Storico*, vol. II 1903-1945
- CABONA D., GALLINO M.G.1995, *Il porto visto dai fotografi 1886-1969*, Archivio Storico vol. III parte prima
- CABONA D., GALLINO M.G.2002, *L'uomo il lavoro il porto. Il porto fotografato dai portuali* , Archivio Storico vol IV
- Consorzio Autonomo del Porto di Genova, *1128-2000. Il Porto di Genova*, Genova 1971.
- DEL LUCCHESI A. 2014, *I primi abitanti di Genova*, in *Genova dalle origini all'anno Mille*, Genova, pp.57-69.
- DE NEGRI E. 2009, *Di una villa e di un noviziato. Vicende di un complesso architettonico*, in ASSINI CAROLI 2009, pp. 81-100.
- DI RAIMONDO A. 2015, *Storia di una villa scomparsa e dell'urbanizzazione del colle di Carignano La "casa di villa" di Minetta Serra a Genova*, Genova
- FARA A. 1986, *La carta di Ignazio Porro. Cartografia per l'architettura militare nella Genova della prima metà dell'Ottocento*, Roma.
- FINOCCHIO R.1983, *Le fortificazioni di Genova campali e permanenti*, vol II, Genova pp. 263-266.
- GARDINI A. 2002, *Genova Via Fieschi*, "Archeologia Postmedievale" 6, Schede, p. 220.
- GARDINI A. 2009, *Gli scavi nel Complesso monumentale di Sant'Ignazio e le ricerche archeologiche sul Colle di Carignano*, in ASSINI CAROLI 2009, pp. 101-116.
- GARDINI A., GORICCHI R., ODDONE P. 1972, *I tipi ceramici usati a Genova dai Fieschi nei secoli XIII e XIV*, "Atti V convegno Internazionale della ceramica", Albisola, pp. 29-46.
- GARDINI A., MELLI P. 1998, *Genova Piazza Alessi*, "Archeologia Medievale, XXVI, pp. 218-219.
- GARDINI A., MILANESE M. 1979, *L'archeologia urbana a Genova negli anni 1964-1978*, "Archeologia Medievale, VI, pp. 129-170.
- Genova dalle origini all'anno Mille*: P. MELLI ED., *Genova dalle origini all'anno Mille*, Genova 2014.
- Genova tra Ottocento e Novecento, Album storico fotografico vol. 4: il Porto*, Genova 2010
- GHIA A.1999, *Il cantiere della Basilica di S. Maria di Carignano dal 1548 al 1602*, "Atti della Società Ligure di Storia Patria", n.s., XXXIX, pp.263- 394.
- GIOMI F. , TORRE E., TRAVERSO A. 2015, *Genova Via Alessi*, in *Archeologia in Liguria n.s. V*, in c.d.s,
- GROSSI BIANCHI L., POLEGGI E. 1979, *Una città portuale nel Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova.
- LUCCARDINI R. 2014, *Carignano. Genova. Storia dell'espansione urbana dell'Ottocento*, Genova.
- MELLI P. 1996, *Il sestiere di Portoria attraverso i risultati delle ricerche archeologiche urbane*, in *Genova, il sestiere di Portoria: una storia della città*, Genova, pp. 5-8.
- MELLI P. 1997, *Genova. S.Maria in Via Lata*, "Archeologia Medievale" XXIV, pp- 322-323, pp. 5-8.
- MELLI P. 2014, *La rete stradale e il popolamento del territorio di Genua*, in *Genova dalle origini all'Anno Mille*, Genova, pp. 145-160.
- MELLI P., TORRE E. 2013, *Mura della Marina Genova*, "Archeologia in Liguria n.s.III, pp. 158-159
- MILANESE M 1985, *L'area dell'Ex Monastero di S.Margherita ed il versante occidentale del Colle di Carignano in Genova*, "Archeologia Medievale" XII, pp. 17-127.

PARODI I, PISTARINO P. 1987, *Bacini di carenaggio*, in *Nove opere del porto vecchio. La costruzione del porto tra Otto e Novecento. Catalogo dlla mostra Genova Palazzo S.Giorgio* 23 novembre-13 dicembre 1987, pp 41-46.

PERCIVALE S. 2007, *Genova com'era, Genova com'è*, Genova, pp. 134-136 e 146-149

POLEGGI E. 1972, *Appunti urbanistici su Via Ginevra e dintorni*, "Atti V convegno Internazionale della ceramica", pp. 47-54.

POLEGGI E. 1988 ED., *L'Ospedale della Duchessa 1888-1988*, Genova.

POLEGGI E. 2000, *Una committenza urbana fra Comune e repubblica,: le muraglie vecchie di Genova*, in *Il Principe Architetto, Atti del convegno internazionale Mantova 21-23 ottobre 1999*, pp. 55-98, Firenze.

POLEGGI E. , CEVINI P. 1981, *Genova*, Bari.

POLEGGI E., POLEGGI F. 1969, *Descrizione della Città di Genova da un Anonimo del 1818*, Genova.

TONACCHERA R. 1998, *Santa Maria della Consolazione di Carignano*, in C.Bozzo Dufour, V.Polonio ed., *Monasteria nova. Storia ed architettura dei Cistercensi in Liguria*, Genova , pp. 195-198.

SITOGRAFIA

<http://liguriavincoli.it>

<http://archiviodistatogenova.beniculturali.it>

<http://iccd.beniculturali.it>

<http://funiform.org>

[http://it.wikipedia.org/wiki/Telfer_\(monorotaia\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Telfer_(monorotaia))